



COMMISSIONE CONSILIARE N.1
“Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”
COMMISSIONE CONSILIARE N.5
“Bilancio, partecipate, personale, patrimonio”
Segreteria Tel. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE delle Commissioni consiliari n° 1-5
di Lunedì 25 settembre 2017 alle ore 14,30**

Approvato in C.1 27/11/2017

Approvato in C.5 il 15/11/2017

Il giorno giovedì 25 settembre 2017 alle ore 14,30 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale - Residenza municipale- la riunione congiunta delle Commissioni consiliari n° 1 -5 per discutere il seguente o.d.g.:

1. Esame delibera PD 771/2017 "Approvazione del bilancio consolidato relativo all'esercizio 2016", Assessore Morigi;
2. Esame delibera PD 798/2017 "Revisione straordinaria delle partecipazioni societarie ex art. 24 D.lgs 19 agosto 2016 n. 175 e S.M.I", Assessore Cameliani;
3. Esame delibera PD 799/2017 "Adeguamento degli statuti delle società in controllo pubblico ai sensi dell'at. 26, comma 1, D.lgs 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal Dlgs 16 giugno 2017, n. 100 - Revisione degli statuti e delle convenzioni ex art. 30 del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267 - Approvazione delle modifiche", Assessore Cameliani.

Presenti:

Commissione n°1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	16.30	17.35
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	14.30	17.35
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	14.30	17.35
BARATTONI A.		PD	NO	/	/
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	14.30	17.35
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	14.30	17.00
MANTOVANI M.		PD	NO	/	/
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	NO	/	/

MINGOZZI G.		PRI	SI'	14.30	16.15
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	14.30	17.35
SBARAGLIA F.	FRATI M	PD	SI'	14.30	17.35
TAVONI L.V.		LEGA NORD	SI'	14.30	17.35
VERLICCHI V.		LA PIGNA	SI	14.30	1705

Commissione n° 5

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	16.30	17.35
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	14.30	17.35
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	14.30	17.35
CASADIO M		PD	SI'	14.30	17.35
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	14.30	17.35
GARDIN S.		LEGA NORD	SI'	14.30	17.00
MANTOVANI M.		PD	NO	/	/
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	NO	/	/
MINGOZZI G.		PRI	SI'	14.30	16.15
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	14.30	17.35
QUATTRINI S		PD	SI'	14.30	17.35
TARDI SAMANTHA		CAMBIERA'	SI'	14.30	17.35
VERLICCHI V.		LA PIGNA	SI	14.30	1705

I lavori hanno inizio alle ore 14.54

Introdotta dai presidenti delle commissioni n.1 e n.5, rispettivamente **Michela Guerra e Samantha Gardin**, l'assessora **Valentina Morigi**, circa la delibera 771/17 "Bilancio consolidato...esercizio 2016", ricorda che spesso veniva evocato il "fantasma" del bilancio consolidato come un pettine al quale sarebbero giunti i nodi della contabilità degli enti locali; parliamo, più precisamente, del D.Lgs. 118/2011 che, ispirandosi a criteri di trasparenza e di controllo rispetto alle società e agli enti partecipati imponeva, appunto, agli enti locali di consolidare anche i bilanci delle società controllate e partecipate inserite nel citato decreto. Per quanto riguarda il nostro Comune, come espressamente indicato in delibera, il gruppo amministrazione pubblica del Comune di Ravenna risulta costituito dall'istituzione biblioteca Classense, Mar - Museo d'Arte della Città, ASP di Ravenna . Cervia e Russi e ACER.

Pertanto avere consolidato pure i bilanci delle altre società, degli altri enti facenti parte del gruppo amministrazione è stato un lavoro assai brigoso, per giungere al primo bilancio consolidato, frutto, da un punto di vista tecnico, di un impegno davvero significativo.

Sotto il profilo politico il bilancio consolidato propone una chiave di lettura assai semplice; consolidare i bilanci dei gruppi delle amministrazioni consente, infatti, di verificare se anche nelle partecipate "i conti tornano" e nel nostro caso il risultato economico si chiude consolidando 9.862.000 e per ciò che riguarda, invece, il patrimonio andiamo a consolidare un patrimonio netto che si incrementa addirittura di 12 milioni di euro, corrispondenti alla

somma di 5.799.000 euro come variazione di esercizio e 6.299.000 come valore complessivo di riserva di consolidamento.

Quindi, in buona sostanza, questi famosi "nodi" che dovevano giungere al pettine con il bilancio consolidato "ci raccontano" di conti solidi, utili che rappresentano un risultato positivo non solo della nostra Amministrazione. ma anche degli enti e delle nostre società collegate al Comune stesso.

Anche il ragioniere capo **Ruggero Stabellini** conferma che siamo in presenza del primo bilancio consolidato del Comune di Ravenna: non essendo il Comune stato "sperimentatore" rispetto alla riforma del sistema di contabilità; si è avviata la predisposizione del bilancio consolidato a partire dal 2017, con riferimento al 2016.

L'operazione ha tratto inizio dall'individuazione del gruppo "amministrazione pubblica", come previsto dalle norme e dai principi contabili, nonché dall'individuazione del perimetro di consolidamento. Parliamo di una delibera che la Giunta ha adottato nel dicembre 2016, come vuole la legge.

Il perimetro di consolidamento, più in particolare, comprende Ravenna Holding, Asp, Acer, oltre alle due istituzioni. Con l'approvazione del rendiconto 2016 - inizio maggio - abbiamo espresso le risultanze economico - contabili del Comune, provvedendo con la medesima delibera ad un primo consolidamento di "questi" valori con quelli delle due istituzioni che, in quanto organismi privi di personalità giuridica, costituiscono, in concreto, il "braccio operativo" dell'Amministrazione comunale.

In estate, poi, periodo solitamente "problematico" per il lavoro a livello di uffici, si sono raccolte tutte le informazioni utili al consolidamento del bilancio.

Il risultato (del consolidamento) è stato che registriamo un miglioramento, dato che il risultato dell'esercizio del Comune, dal rendiconto 2016, già positivo di 4.069.000 euro, migliora di 5.791.000, per giungere a un risultato di bilancio consolidato di 9.869.000 euro, il tutto da un punto di vista meramente economico.

Per quanto riguarda, poi, l'aspetto patrimoniale, il patrimonio netto passa da 880 milioni ad 892, con un miglioramento di oltre 12 milioni, come si evince a pagina 9 della relazione.

Questo porta a una situazione dei conti del Comune perfettamente in ordine, cui si aggiunge un quadro confortante delle partecipate capace di apportare, pertanto, un deciso miglioramento alla situazione economica complessiva, sia economica che patrimoniale.

Alberto Ancarani si riferisce alla scelta dell'Amministrazione di non consolidare anche la Fondazione Ravenna Antica sulla base del fatto che non sarebbe, o non verrebbe definita, ente strumentale.

In realtà non sarebbe stato contrario alla legge consolidarla, questo è il tema su cui insiste il Consigliere, e nel bilancio consolidato si poteva tranquillamente inserire le Fondazioni, perchè, tra l'altro, i nuovi principi contabili porteranno, con ogni probabilità, a doverlo fare. Ne va anche della trasparenza della gestione dell'Amministrazione comunale.

Il grosso delle affermazioni di Ancarani viene largamente condiviso da **Alvaro Ancisi**: l'augurio è che anche se la legge non lo obbliga, "lo obblighi per tutti a breve". Nel momento in cui si procede ad un bilancio consolidato, utile non solo in termini di impatto sulla contabilità del bilancio del Comune di Ravenna, dobbiamo garantire la massima trasparenza, perchè in realtà di questi enti, in primis le Fondazioni, "noi" non sappiamo nulla, "a meno che non si sollevino autentiche battaglie". Ad esempio, "io" non so ancora come è composta RavennAntica...forse l'hanno fatto sapere, ma sul sito ancora non c'è anzi sembra al momento che addirittura l'unico fondatore sia rimasto proprio il Comune di Ravenna e pensare che partivamo da ben 14 fondatori prima!...". E' un fatto di trasparenza, insiste il Consigliere, i consiglieri, ma anche anche i cittadini devono sapere da questo strumento, vale a dire dal bilancio consolidato, quanto impatta più o meno, "poco oppure tanto", la singola partecipazione, "se non societaria, associativa, fondatrice, fondativa" che, comunque, il Comune ha.

Rivolta a Stabellini, da **Samantha Gardin** giunge la richiesta di un paio di chiarimenti tecnici. Circa la trattazione della differenza di consolidamento, vediamo 6.200.000 euro e pure che viene descritta come una differenza tra il momento dell'acquisto della partecipazione e il valore del patrimonio: come si è generata? Quanto, poi, al valore di carico delle partecipazioni registriamo una differenza di 6.200.000 euro che appare, certo, ben più veritiera di quanto vuole far passare la Regione parlando di soli 21.000 euro ...; a proposito di conti passivi utile appare una indicazione dei contributi impianti e anche di altri indicatori, ai fini di una maggiore chiarezza. Cosa dire, inoltre, dei 3.800.000 euro del Comune di Ravenna e dei "contributi conti impianti" di Ravenna Holding? Infine, come sono stati riclassificati i proventi e le sussistenze straordinarie delle partecipate, in quanto dal 2016 i bilanci ordinari non prevedono più l'indicazione delle poste straordinarie e, quindi, la riclassificazione è stata compiuta completamente o soltanto con le poste che sono proprio al di fuori della normale gestione?

Si inserisce brevemente **Morigi**.

Diversi hanno sostenuto che con il bilancio consolidato sarebbero emerse delle autentiche voragini nella Holding, in ACER, in ASP, invece oggi "prendiamo atto che possiamo in futuro ancora migliorare", consolidando pure i risultati delle altre Fondazioni. Quindi si accoglie volentieri l'invito ad aumentare il perimetro di consolidamento, poiché sta emergendo, come previsto, "tutt' un altro panorama".

Anche a giudizio di **Stabellini** le affermazioni di Ancarani sono di buon senso: il Consigliere ha ragione quando sostiene come non esista divieto di consolidare anche enti o società od organismi che, in base ai principi contabili, non possono certo venire considerati irrilevanti. Però, tutto sommato, già ora è uscito un lavoro dignitoso, e includere altri

soggetti costituisce una questione di esercizio di disponibilità politico - amministrativa, nell'ottica di ampliamento del perimetro di consolidamento.

Come precisato da **Guerra**, si passa all'illustrazione da parte dell'assessore **Massimo Cameliani** della delibera PD 798/2017 riguardante la "revisione straordinaria delle partecipazioni societarie".

Cameliani conferma che la delibera è di grande valenza, con la previsione normativa che deriva dal testo unico sulle partecipate: l'Assessore procederà ad un intervento generale per lasciare poi, la parola al presidente di Ravenna Holding Carlo Pezzi, per un'esposizione più dettagliata.

Parliamo dei "famosi" piani di razionalizzazione da presentare entro fine settembre; la delibera in sé è molto asettica, come si evince dai riferimenti normativi e dall'allegato contenente tutte le schede descrittive delle società partecipate "e le ragioni del mantenimento, senza interventi di razionalizzazione riferiti a ciascuna delle società stesse".

Il T.U. delle società partecipate, articolo 4 comma 1, prevede che le pubbliche amministrazioni, quindi Comuni compresi, non possano direttamente o indirettamente mantenere le partecipazioni, anche di minoranza, in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il conseguimento delle proprie finalità istituzionali.

I Comuni sono tenuti ad individuare le eventuali partecipazioni da alienare - allegato A art. 24 - e in tal caso ciò deve avvenire entro un anno della ricognizione. Per quanto riguarda il nostro Comune dalle risultanze della ricognizione emerge che sussistono le motivazioni per l'alienazione della partecipazione detenuta dal Comune nella società Eret S.p.a, in quanto essa non è da ritenersi strettamente necessaria al conseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente Comune. La dismissione di tale partecipazione, poi, era stata già contemplata nella delibera di Consiglio comunale del 2015, che approvava il piano operativo di razionalizzazione allora previsto dalla legge 190 del 2014, ma non si è mai dato corso ad essa per l'indisponibilità della società a consentire al Comune l'esercizio del diritto di recesso di fuoriuscita dalla compagine sociale.

L'Amministrazione ritiene fondamentale il mantenimento senza interventi di razionalizzazione delle proprie società partecipate, a parte Eret, naturalmente; si tratta di ragioni di ordine economico che fanno riferimento al fatto che oggi "noi" ci troviamo ad avere a che fare con bilanci di società sane, ben gestite, che procurano dividendi all'Amministrazione.

Il convincimento è che il percorso che ha portato alla revisione delle società partecipate sia un percorso doveroso da parte del legislatore nazionale, un percorso che è nato su spinta di società partecipate non gestite in maniera ottimale nel panorama italiano, un potere decisionale, alla fine lasciato alla discrezionalità dell'ente, per una scelta non priva di argomentazioni economiche.

Carlo Pezzi, presidente di Ravenna Holding, sottolinea come rispetto al recente piano di razionalizzazione, frutto della finanziaria 2014, sviluppata nel 2015, ora non appare radicalmente modificato il riferimento di cui l'art. 4 comma 1, individuato come c.d. "vincolo di scopo", cioè il fatto che le società a partecipazione pubblica debbano avere una connessione forte con quelli che sono gli obiettivi istituzionali dell'Ente. In quest'ottica possono risultare utili due avvertenze:

a) l'analisi fatta, fondamentalmente con i medesimi presupposti giuridici nel 2015, rafforza l'esigenza, come precisato dall'art. 24 comma 2, che questo piano si ponga "in continuità come aggiornamento del piano precedente";

b) l'art. 4 comma 2 e segg. individua i c.d. "vincoli di attività", in altre parole "si vanno a perimetrare" anche vincoli riguardanti l'effettiva funzione sviluppata.

Si aggiunge, poi, tutta una serie di parametri quantitativi introdotti dall'articolo 20. Tale articolo fissa il principio che, oltre a questa revisione straordinaria, una volta all'anno - prossimo appuntamento a fine '18 - le Amministrazioni debbano procedere ad una revisione periodica al fine di verificare che, innanzitutto, i parametri di cui all'art. 20 comma due continuino ad essere rispettati.

Si devono rafforzare dal lato della governance le azioni intraprese negli ultimi anni e potenziare, all'interno del gruppo Holding, quei processi di integrazione industriale che hanno consentito il raggiungimento di significative economie.

Soffermandosi brevemente sulle singole società, Pezzi fa presente che la Holding è definitivamente "sdoganata", il gruppo Holding va visto come entità di riferimento del bilancio consolidato e individuato come ambito ideale per processi di razionalizzazione ed efficientamento, con particolare riferimento ai costi operativi e alla gestione efficiente del personale presente nelle società del gruppo.

Se a livello nazionale sono stati stimati dal Governo oltre 5.000 tagli di società con i requisiti automatici - fatturato, numero amministratori, perdite strutturali - previsti dall'articolo 20 co d2 del T.U. Madia, con circa il 20% delle società partecipate aventi il bilancio in pareggio e circa il 30% in perdita, nel perimetro della Holding non vi è nemmeno una società in perdita e la situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo e delle singole società appare solida ed equilibrata. Questo proprio perchè nel perimetro di Ravenna Holding da oltre dieci anni si sono poste in essere razionalizzazioni effettive ed efficaci, basate su processi organizzativi e industriali.

Il T.U. legittima oggi esplicitamente la presenza della società capogruppo, avvalorando il modello della Holding in uso nella prassi amministrativa per la partecipazione indiretta da parte dell'ente locale, e già riconosciuto dalla Corte dei Conti - Sezione autonomie.

Nel T.U. ci si sofferma pure sul controllo analogo sia per le società a partecipazione pubblica unipersonale che per quelle a partecipazione pluripersonale (controllo analogo congiunto), ove le amministrazioni pubbliche partecipanti sono in grado di esercitare congiuntamente una influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della società controllata.

Per quanto riguarda ASER S.p.A. si ritiene che la Società risponda all'obiettivo di perseguire la sostenibilità finanziaria e la economicità della gestione. Non si ravvisa di individuare azioni di riassetto e si prevede di mantenerne la partecipazione societaria.

Circa Azimut S.p.A. si tratta di una società mista che svolge servizi pubblici assegnati con gara e sulla base di contratti di servizio con gli enti locali. Il socio privato è stato scelto con procedura competitiva ad evidenza pubblica, cosiddetta "a doppio oggetto". Anche questa società può proseguire la propria attività senza problema.

Per quanto riguarda Ravenna Entrate la situazione delle ricognizioni è stata compiuta il 23 settembre 2016; da aprile 2017 Ravenna Entrate da società mista si è evoluta in "house providing", perfettamente rintracciabile tra le società che svolgono servizi di interesse generale.

A proposito di Ravenna Farmacie si è ricostruito il ruolo e anche la funzione delle società attraverso un'analisi economica dei rendimenti della sostenibilità complessiva di gestione, che deve tener conto del momento, del contesto di riferimento e delle situazioni specifiche. I risultati sono stati più che soddisfacenti.

Romagna Acque risponde perfettamente all'obiettivo di perseguire la sostenibilità finanziaria e l'economicità della gestione, sottoposta all'attività di regolazione e di controllo di autorità indipendenti.

Start Romagna, poi, è una società che ha ricevuto tutti gli affidamenti in essere nei tre bacini a suo tempo tramite gara, ma è facilmente riconducibile a quella società che svolgono servizi di interesse generale.

Sapir da un punto di vista tecnico propone il fatto che la parte terminalistica "viene" in una situazione di mercato e di concorrenza con altri, rendendo non immediata la ricostruzione; certamente, ai sensi del Madia è inequivoco che la società possa essere incardinata nell'articolo 4 comma 3 ("valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico").

Il piano 2015 ha già individuato un'azione di razionalizzazione e Sapir può continuare ad operare come società patrimoniale, che è proprietaria di beni immobili e li valorizza, anche cedendoli a terzi in uso e in gestione.

Sapir è una società a capitale misto pubblico - privato, i soci pubblici detengono complessivamente il 52% del capitale sociale, ma non può venire definita società a controllo pubblico ai sensi del Testo Unico.

L'obiettivo di evoluzione dell'assetto del gruppo relativo alla possibilità di scorporare la componente patrimoniale dell'attività terminalistica è coerente con il quadro normativo.

La definizione del piano industriale 2017-2024 del gruppo SAPIR, avviata dal cda, è stata individuata come un elemento chiave per la valorizzazione del gruppo stesso e lo studio dell'evoluzione - valorizzazione dell'assetto del gruppo è stata affidato a Bain & Company Italy, con sede in Milano, selezionata tra quattro primarie società di advisors.

A giudizio di **Ancarani** ogni volta che arriva una ricognizione di questo genere da quando è uscita la Madia, "mi" domando che cosa si inventerà l'Amministrazione per non far passare ASER per una delle società che non possono essere più tenute, ...su quali "specchi" si arrampicheranno per continuare a giustificare che fanno l'imprenditore funebre? Se fosse vero che ASER calmerà i prezzi per i non abbienti etc..."io" potrei persino comprendere che lo "facciate non in malafede", ma la storia che ASER sia competitiva rispetto ai privati è basata su una "menzogna!".

Circa Sapir, anche in questo caso il pubblico deve smettere di fare l'imprenditore portuale: ritenevamo che Sapir dovesse "essere venduta per intero ...il candidato sindaco de Pascale, invece, preannunciava nel suo programma di mandato che avrebbe separato la parte immobiliare dalla parte gestionale, invece "cosa state facendo?" I patti parasociali, il patto di sindacato, di voto etc..."vanno a conclusione" e ora temendo che Sapir possa ricadere sotto le maglie di una legge che la faccia ritenere più pubblica di quello che è "cosa fate?" "...Fate il patto di consultazione, così non avete più quello di "blocco, o di "voto". E in tal modo "vi salvate" e continuiamo "a tenere in piedi l'impresa pubblica portuale che fa concorrenza ai privati".

Secondo **Ancisi** "questa" (oggi) è la classica dimostrazione di come si possa dire di "cambiare tutto senza cambiare niente"; il sistema delle partecipate in Italia, a Ravenna poi, è ai primi posti per "occupazione militare" dell'economia sul territorio comunale, e non solo, freno al mercato e alla libera concorrenza, "..è proprio un meccanismo che andrebbe rimosso completamente".

La riforma avrebbe potuto avere un senso se almeno fosse, in qualche modo, riuscita a mettere le mani là dove proprio il sistema appare più strutturato e più scientifico.

E, invece, "siamo" qui, a sostenere che "tutto deve rimanere come prima".

Siccome è la politica che decide, "io allora mi esprimo in termini politici...quindi politicamente "io" applico l'art. 20 co1-co2, che precisa che il Comune può introdurre piani di riassetto o di fusione o di soppressione quando si verifica la condizione che "...non hanno ad oggetto l'attività di produzione di beni e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità gestionali dell'ente".

Quindi non sono necessarie le società che, pur producendo beni e servizi per l'ente, non vedono ostacoli che impedirebbero al Comune di gestirle in proprio. Così Ravenna Entrate può essere sciolta, Sapir può essere liquidata e, invece, dobbiamo tenere in piedi questo "baraccone", non certo per l'interesse pubblico.

Per Aser è "un altro discorso": svolge un servizio non strettamente necessario, lo stesso dicasi per Ravenna Farmacie che, al pari di Start e di Hera, gestisce servizi del Comune che potrebbero tranquillamente venire gestiti "o in proprio o diversamente".

Per Ravenna Farmacie si imporrebbe un piano di razionalizzazione, per Hera e Start si potrebbe anche uscire dal capitale, gestendo in proprio i servizi di carattere locale.

A proposito di Start, poi "non credo" credo che andasse peggio quando la gestione era di ATM, almeno per il servizio locale.

Quindi, a giudizio del Consigliere, ci sarebbe da modificare molto, comunque senza stravolgere l'intero assetto, ma limitando le partecipazioni del Comune allo strettamente necessario. "Per voi", purtroppo, i cittadini sono "l'ultima ruota del carro, l'ultima cosa che avete a cuore".

Fabrizi (esperto PD) anticipa, in qualità di esperto, di non voler fare valutazioni strettamente politiche; comunque, anche ai tempi di ATM sembra di ricordare che Ancisi non fosse particolarmente tenero con quella gestione, invece rivalutata a posteriori. In chiave meramente tecnica, l'esperto ricorda che è diverso esprimere un giudizio politico legittimo, su come debba essere l'assetto delle partecipate di un ente locale dal dare un giudizio sull'adempimento di un obbligo legislativo come quello di ricognizione stabilito dalla legge Madia. Tale legge detta una cornice all'interno della quale è ovviamente richiesta una valutazione degli organi politici degli enti locali, in assenza verrebbe tolta qualsiasi discrezionalità agli enti locali stessi rispetto al governo delle loro partecipazioni. L'esposizione dei motivi tecnici della Madia per cui le società possano essere mantenute senza violare il T.U. appare del tutto corretta.

Ancarani, rivolto a Perini, lo invita, "dopo gli opportuni scongiuri", ad andare assieme da cinque operatori funebri sollecitando un preventivo, per recarsi poi ad Aser e valutare, finalmente, quanto sia competitiva.

A riguardo **Pezzi** precisa che chi si rivolge ad Aser lo fa su un mercato perfettamente concorrenziale, ritenendo quel servizio appetibile anche in termini economici.

Non si dimentichi, comunque, che Aser copre anche, "a propri costi", i funerali per gli indigenti.

Quando si parla di Sapir, desidera chiarire **Cameliani**, nel 1957 non furono le sinistre a crearla ma Mattei, Cavalcoli etc, quindi "non vedo" 60 anni dopo quell'idea "bolscevica" di gestione dell'economia portuale che è emersa oggi; anzi, Sapir nasce in un periodo storico in cui fu proprio la DC a voler mantenere la gestione del porto in un livello pubblicistico. Sono trascorsi 60 anni, ma questa Amministrazione ritiene fondamentale una presenza di una società a partecipazione pubblica che detenga delle aree.

Alberghini sottolinea con forza "come ciò che andava bene 60anni fa o nel medioevo o ai tempi dei Cartaginesi, o dei Romani o dei Fenici etc...non è detto che valga anche oggi". Solo una cosa, nel tempo e nello spazio resta immutabile "e questa è il PD!".

Circa la delibera PD 779/2017 "...adeguamento degli statuti e delle società in controllo pubblico ai sensi dell'articolo 26 Dlgs n 275/2016",

Cameliani sottolinea come si tratta di una delibera tecnica che prevede la revisione e la modifica degli istituti a seguito delle previsioni normative del recente T.U. sulle società partecipate, in una logica di razionalizzazione.

Pezzi desidera chiarire che il perimetro, il vincolo di aggiornamento ai sensi del Madia così come tutta una serie di norme, riguarda le società a controllo pubblico e questo fa sì che per la Holding e il gruppo di società da essa partecipate o controllate, ci si occupi di Ravenna Holding, Ravenna Farmacie, Aser e Romagna Acque, quest'ultima in base alla definizione di controllo analogo congiunto (una definizione specifica riferita alle società operanti secondo il modello in house providing che va ad integrare concetti squisitamente giuscommercialistici, come quelli del controllo, con concetti relativi al diritto amministrativo.

La rilettura degli statuti ha portato ad introdurre norme tendenzialmente legate ad adempimenti normativi che per questioni di economicità non erano stati inseriti negli statuti, pur essendo applicate (su tutte, la norma sulla c.d. "parità di genere").

Guerra, come rappresentante di Cambierà, rileva che obiettivamente le modifiche dello statuto sono copiose e che richiederanno uno studio più approfondito da parte dei Consiglieri.

I lavori hanno termine alle ore 17.35

La presidente della C1
Michela Guerra

Il Presidente della C.5
Samantha Gardin

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli